

XXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969

Presidenza del vicepresidente ARE

indi

del vicepresidente CONGIU

indi

del vicepresidente ARE

I N D I C E

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) . . . 757

MELIS PIETRINO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Interrogazione Guaita sulle direttive politiche della Regione all'Ente Minerario Sardo». (128)

«Interrogazione Lippi sulla situazione delle scuole elementari di Siddi». (129)

«Interpellanza Asara, Carrus, Catta, Corona, Isola, Melis Tullio sulla realizzazione di una strada a scorrimento veloce tra Olbia e Cagliari attraverso la costa orientale della Sardegna». (39)

SASSU	758
MELIS PIETRINO	759
ZUCCA	768
MADDALON	771
PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	772
CARRUS	775
MELIS G. BATTISTA	776
GIANOGLIO	777
(Votazione segreta)	777
(Risultato della votazione)	777
MARICA	778
PRESIDENTE	779

Sull'ordine del giorno:

PUDDU	779
MARICA	779
PRESIDENTE	779

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

Continuazione della discussione abbinata di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione abbinata della mozione Sassu, Carrus, Tronci, Baghino sulla necessità di attuare rapidamente gli interventi agricoli previsti nel IV programma esecutivo e in particolare di erogare immediatamente i contributi per le opere di trasformazione aziendale e della mozione Melis G. Battista (P.C.I.), Raggio, Orrù, Maddalon, Bionardi, Congiu, Marica, Usai, Montis, Mistrone, Puggioni, Granese, Cabras, Melis Pietrino, Pedroni sulla elaborazione dei piani zonal e la emanazione delle direttive di trasformazione obbligatoria dei terreni di proprietà privata e pubblica.

E' pervenuto alla Presidenza un altro ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Melis Mario, Fadda, Melis G. Battista (P.S.d'A.):

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulle mozioni nn. 6 e 7, nel riaffermare la censura per il grave ritardo della Giunta nella elaborazione degli strumenti operativi di cui agli articoli 15 e 20 della legge n. 588 con il conseguente congelamento dei fondi stanziati dal IV esecutivo per l'agricoltura; mentre ribadisce, altresì, il rifiuto a che si continui con la spendita delle somme del Piano di rinascita al di fuori della norma disposta dal legislatore regionale ed anzi, in dispregio di questa, perpetuando una politica dispersiva ed episodica negatrice delle finalità stesse del piano; mentre consente in via del tutto eccezionale la liquidazione in favore degli imprenditori privati, dei contributi in conto capitale, già impegnati con autorizzazioni provvisorie; consente altresì la spendita delle somme stanziare per opere pubbliche in agricoltura di cui sia fatta espressa menzione nel IV esecutivo; respinge il tentativo di perpetuare (attraverso l'erogazione in favore di privati, di contributi in conto capitale dei piani organici di trasformazione) il sistema della spendita degli stan-

ziamenti del IV esecutivo prima dell'approvazione da parte del Consiglio delle direttive obbligatorie che la Giunta dovrà elaborare in ottemperanza alla legge e impegna la Giunta ad elaborare, per presentarle al Consiglio entro il più breve termine, le norme obbligatorie di cui agli articoli 15 e 20 della legge n. 588».

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ciò che ci ha spinto a presentare la mozione sono le lamentele da parte di molti coltivatori diretti ed agricoltori che attendono da anni almeno il rilascio dei decreti da parte dell'Assessorato e degli Ispettorati compartimentali, degli Ispettorati agrari e degli Ispettorati forestali. C'è notevole malumore perché, molta gente, quando ha ricevuto l'autorizzazione provvisoria, si è imbarcata a cominciare le opere che ora non sono in condizioni di portare a termine. L'Assessore e la Giunta regionale, a cui credo stiano a cuore queste cose, dovrebbero trovare un qualsiasi sistema per dare il via alla spendita dei denari della Regione e quindi al rilascio dei decreti. Diversi colleghi sono intervenuti nella discussione; ho sentito interventi dei colleghi della sinistra, e soprattutto dei comunisti, dei missini, dei monarchici, dei liberali e dei sardisti. Tutti i Gruppi hanno sentito il dovere di portare la loro parola perché il problema è urgente, onorevole Assessore, ed è necessario che si trovi qualche via d'uscita a questa situazione. Si potrebbe modificare con un ordine del giorno o con un emendamento la legge, il IV Programma esecutivo, ma l'importante è intervenire con la massima urgenza, perché altrimenti questa gente continuerà a fallire, continuerà a fuggire dalla campagna, come sta accadendo. La gente è infatti demoralizzata per vari motivi, per varie ragioni. Io vorrei perciò pregare caldamente l'Assessore di intervenire con la massima sollecitudine nell'interesse dei coltivatori diretti e degli operatori economici sardi.

Certamente ci sono state delle deviazioni (chiamiamole così) nella discussione, sono affiorati tanti argomenti che esulavano dalla mozione presentata da noi e anche dalla mozione presentata dai comunisti. Si è sollevato, per esempio, il problema della vita difficile che si conduce in campagna, ed io per esperienza diretta di tanti anni conosco i sacrifici di tutti quelli che sono addetti alla campagna. Essi conducono una vita grama, una vita che non possono continuare a fare. Oggi con le leggi che noi abbiamo fatto (con tutti i difetti che esse hanno) si è mosso qualche cosa. Non si può certo dire che non si sia fatto niente, perché molte cose sono state fatte. In questo momento però io le chiedo, onorevole Assessore, di intervenire nel modo più rapido possibile in modo che si possa sbloccare la situazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come hanno sottolineato nei loro interventi i colleghi che mi hanno preceduto, abbiamo presentato la mozione non solo e non tanto per denunciare, ancora una volta, la grande crisi che sta attraversando il settore agricolo nella nostra Isola, ma per sottolineare il grave stato di confusione e di paralisi esistente nel settore, che la politica della Giunta regionale ha contribuito a creare. Ciò a causa dei persistenti ritardi e delle colpevoli inadempienze in ordine alla predisposizione delle misure che avrebbero dovuto sanare ed avviare l'agricoltura sarda verso una ripresa certa ed in ordine agli stanziamenti di intervento della 588 e fissati, tra l'altro, nei relativi piani e programmi esecutivi finora approvati dal Consiglio regionale.

D'altra parte, come tutti i colleghi sanno (e come è stato rilevato dalle due mozioni presentate, non solo da quella comunista, ma anche dalla mozione della Democrazia Cristiana e da tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto in questa discussione), siamo di fronte, nel settore dell'agricoltura, ad un caos indescrivibile. Mi pare che l'Assessore

lo definiva il caso Kubinski. In sostanza di che cosa si tratta? Ci troviamo di fronte ad una Giunta regionale che, nell'approvare il IV Programma esecutivo, ha assunto l'impegno di emanare entro sei mesi dall'approvazione del medesimo le direttive generali di trasformazione obbligatoria. E se, tra l'altro, dovevano e devono condizionare, sul piano tecnico, la approvazione dei piani organici e la stessa concessione, quindi, dei relativi incentivi previsti dalla 588. Si è impegnata (dopo aver più volte assicurato il Consiglio che 5 piani di zona erano ormai pronti) a predisporre tutti gli altri piani (e per tutte le zone omogenee) entro il giugno del 1970. La Giunta si è, inoltre, impegnata a portare in Consiglio un disegno di legge nazionale per la regolamentazione dei contratti di affitto pascolo ed un altro disegno di legge per la creazione del demanio regionale dei pascoli. Infine la Giunta non tralascia occasione per parlarci del piano per la pastorizia, del riordino e così via.

In realtà, onorevoli colleghi, tutti questi provvedimenti, più volte annunciati, tutti questi impegni più volte assunti, sono rimasti allo stato di impegno ed intanto l'agricoltura va male e la pastorizia va ancora peggio.

Il IV Programma esecutivo, infine, come tutti sapete, è stato approvato da oltre sei mesi, ma quelle famose direttive fissate in uno dei capitoli di esso non sono state date. I cinque piani zionali annunciati come pronti non li conosce ancora nessuno, non sono stati trasmessi ai comitati zionali, non li abbiamo ancora potuti esaminare né in Commissione né in Consiglio e, per quanto riguarda gli altri piani, non si sa ancora chi li dovrebbe predisporre e quando. Solo ieri sera l'Assessore ci ha comunicato ufficialmente che sono stati affidati all'Ente di sviluppo. Della famosa legge nazionale per la regolamentazione dei contratti di affitto e di quella istitutiva del demanio regionale dei pascoli, non si sa invece più nulla. Per la pastorizia il Parlamento ha approvato la legge che dispone il finanziamento di 80 miliardi, ma il Piano, onorevole Assessore, è ancora da studiare, è ancora da fare. *(Interruzioni).*

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

Siamo arrivati al punto, certo, onorevole Assessore. Anche per il Piano di rinascita abbiamo dovuto attendere anni prima di vedere qualche piano esecutivo, qualche programma esecutivo.

PISANO (D.C.). *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io le dico che le direttive fondamentali sono pronte e, per esempio, la sua organizzazione le ha perché io gliele ho date per chiedere un parere.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). La mia organizzazione, onorevole Assessore, non ha queste direttive.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il presidente dell'Unione contadini sa che le hanno, proprio perché io desidero conoscere il punto di vista dei sindacati. Le ho consegnate io personalmente.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Onorevole Assessore, io non le chiedo di consegnarle a Tizio, Caio o Sempronio, ma le chiedo di farle conoscere al Consiglio regionale. Mi pare che questo stiamo criticando, non che le conosca Tizio, Caio o Sempronio.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma non si può pretendere che il Consiglio regionale discuta quelle direttive.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Questo è il suo parere, onorevole Assessore. Io pretendo e chiedo che le direttive vengano discusse dal Consiglio regionale.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le direttive del Piano Verde non le esamina il Parlamento, ma vengono emanate con decreto del Ministro.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Non stiamo parlando di direttive del Piano verde o del Piano azzurro.

PRESIDENTE. Onorevole Melis prosegue.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Stiamo parlando delle direttive obbligatorie fissate dalla

588. Di questo stiamo parlando. Siamo arrivati al punto, in ogni modo, onorevole Assessore (come è detto nella mozione da noi presentata) che non solo si impedisce il necessario e indispensabile processo di radicale rinnovamento dell'agricoltura, ma l'atteggiamento colpevole della Giunta regionale rischia perfino di bloccare la spendita degli stanziamenti riservati al settore agricolo. Non solo quelli riservati all'agricoltura, onorevole Assessore, perché (se dovessimo interpretare alla lettera quanto è detto a pagina 269 del IV Programma) voi, in realtà, non potreste spendere neanche una lira. Ora voi sapete che il IV programma esecutivo è costituito da tre capitoli: dal capitolo I che è la relazione generale, dal capitolo II che è la relazione dei settori di intervento e dal capitolo III che è quello dei programmi operativi. Il capitolo di cui si parla a pagina 269 è proprio quello dei programmi operativi. E' chiaro, dunque, che bloccando i programmi operativi, significa, in definitiva, bloccare tutto il IV Programma.

Ora mi sia consentito di dire, onorevole Assessore, che (ne sono convinto) nessuno di noi, qui dentro, vuole bloccare o vuole congelare i fondi del IV programma esecutivo; se c'è qualcuno qui che fino ad oggi sta bloccando la spendita dei fondi del IV programma esecutivo questo qualcuno è la Giunta regionale. Quello che noi vogliamo è che si tenga fede a ciò che il Consiglio ha voluto approvando quella norma (cui tante volte si sono riferiti i colleghi che mi hanno preceduto) e cioè che i fondi vanno spesi bene e vanno spesi secondo la lettera e secondo lo spirito della 588. La Giunta regionale invece, pur sapendo di essere vincolata da una norma così precisa, non solo non vi adegua la sua azione (non solo non emana cioè le direttive obbligatorie previste nel IV Programma esecutivo e predispone, quindi, i piani), ma pretende che sia il Consiglio ad autorizzarla a ignorare la legge, pretende cioè che sia il Consiglio ad avallare, con un suo voto, le inadempienze gravi e continue di cui questa Giunta e le precedenti si sono rese responsabili.

Sarebbe veramente anacronistico a distanza di pochi mesi dall'approvazione rimettere in discussione il IV Programma così faticosamente varato, ma anche dare un voto, come viene chiesto dalla mozione e dall'ordine del giorno Spano presentato ieri sera, di netta e totale sconfessione al Consiglio regionale, in primo luogo, al Parlamento e quindi per l'insabbiamento definitivo della 588. La ragione, secondo l'onorevole Carrus (e secondo anche l'onorevole Assessore all'agricoltura) deriva dal fatto che le direttive non possono essere date, non perché manchi una precisa volontà politica (ché anzi stando agli interventi che abbiamo sentito da parte governativa, da parte della Giunta, la volontà di dare le direttive obbligatorie di trasformazione vi sarebbe), ma perché esse non possono essere date obiettivamente in quanto non vi sarebbero, per esempio, i piani zionali dai quali (si dice) esse dovrebbero discendere. Ed inoltre, aggiunge l'onorevole Carrus nel suo intervento, vi sarebbe anche una difficoltà di ordine più generale. Vi sarebbe cioè una contraddizione palese nello stesso articolo 20 della 588. L'articolo 20 si richiama all'articolo 38 del R.D. n. 15 del 1933 ed allo stesso tempo dispone direttive obbligatorie di ordine più generale, che sarebbero poi obbligatoriamente generiche. Partendo appunto da queste considerazioni, l'onorevole Carrus inventa la storia delle due direttive: le direttive di prima categoria e quelle di seconda categoria; le direttive generali e quelle particolari; le direttive che hanno un valore e quelle che invece ne hanno un altro. Francamente, io non ho capito dove l'onorevole Carrus volesse andare a parare. Ho avuto anche l'impressione che egli abbia volutamente cercato di confondere le acque più ancora di quanto non lo siano.

Onorevoli colleghi, veniamo alla sostanza di tutta questa questione. Le direttive di cui parla la 588 non mi sembra siano poi tanto complicate, tanto difficili da poter essere emanate. Non mi sembra, sarò presuntuoso, il nostro sarà un Gruppo che pretende chissà che cosa, il posto nella luna forse, ma non mi sembra che la 588 non sia una legge chiara e che non disponga cose chiare negli articoli

15, 19 e 20. Ma cosa dicono, in fondo, questi tre articoli? L'articolo 15 dice che nel settore dell'agricoltura il piano deve proporsi il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, la stabilità dei lavoratori sulla terra, lo sviluppo dell'impresa contadina associata e la elevazione dei redditi di lavoro. Per raggiungere questo fine, questi obiettivi, dovrà disporre l'attuazione di complessi organici di opere pubbliche di bonifica e di opere private obbligatorie di trasformazione, e quindi ammodernamento delle colture, creazione delle infrastrutture di servizio di mercato, miglioramento delle condizioni di abitazione, irrigazione, elettrificazione. L'intenzione su larga scala (lettera B, lettera C) è l'attuazione del programma diretto a promuovere la costituzione in tutto il territorio della cooperazione e così via; gli interventi che tutelino il mercato e così via. L'articolo 19 in fondo è soltanto un articolo finanziario, cioè prevede quali incentivi devono essere disposti a favore di coloro che attuano le trasformazioni. L'articolo 20, ferme restando le norme previste dall'articolo 38, prevede per tutti i proprietari di terreni l'obbligo di eseguire le trasformazioni con il finanziamento in esso previsto e le opere di interesse dei propri fondi in conformità delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria, stabilite dal piano dai programmi. Questo stabiliscono le direttive.

Chi approva il Piano? Lo approva il Consiglio regionale. Quindi le direttive non sono altro che norme che devono essere contenute nel programma. Se in esso non ci sono, voi avevate l'obbligo, entro sei mesi, di fare un allegato a questo programma (se si vuole, tra l'altro, che abbiano validità giuridica) altrimenti sono direttive che voi potete dare agli Ispettorati, ma che non servono veramente a niente. In questo senso, appunto, era il richiamo del Parlamento nazionale.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Melis, ho mandato a prendere queste direttive che le consegnerò per soddisfare la sua curiosità.

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Se il programma lo approva il Consiglio, è evidente che anche le direttive (che esso deve stabilire) devono essere approvate dal Consiglio. Non riesco a capire quale altro ente debba approvare queste direttive. Quale è dunque, io vi chiedo, onorevoli colleghi, lo spirito degli articoli citati? Essi hanno uno scopo, un senso ed un fine ben preciso. L'articolo 15 indica di già, in fondo, onorevole Pisano me lo consente...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le ripeto che ho mandato a prendere queste direttive per soddisfare la sua curiosità.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ma non è una mia curiosità, onorevole Assessore, che lei deve soddisfare. Lei, semmai, deve soddisfare una curiosità di tutto il Consiglio regionale, non la mia personale. Mi consenta, onorevole Pisano, di continuare a parlare.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' necessario intenderci su cosa vogliamo fare.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Dicevo, onorevole Assessore all'agricoltura, che l'articolo 15, in sostanza, indica di già che cosa deve essere il Piano, i fini che si devono raggiungere e gli interventi che dovranno essere attuati nei vari settori, gli strumenti che dovranno essere predisposti. Sono già, onorevole Assessore, direttive (anche se di larga massima) anche quelle contenute nell'articolo 15 della legge, e non poteva essere diversamente. L'articolo 19, come dicevo prima, indica soltanto gli incentivi. L'articolo 20 costituisce una preoccupazione per l'onorevole Carrus, perché, secondo lui, le direttive generali non troverebbero i soggetti. L'articolo 20 indica i soggetti che hanno l'obbligo di rispettare le direttive che saranno contenute nel piano e nei programmi. Vi è forse qualche contraddizione in tutto questo? Io non ne vedo. L'articolo 20 in sostanza dice semplicemente che (ferme restando quelle direttive particolari

contenute nel piano del comprensorio di bonifica previsto dall'articolo 38) tutti i proprietari dei terreni, siano essi ricadenti nelle zone di bonifica o fuori di esse, hanno l'obbligo di attenersi alle direttive fondamentali e generali contenute nel programma. Le direttive fondamentali e generali, evidentemente, quando verranno date, terranno anche conto degli obblighi già derivanti ai proprietari dai piani di bonifica. Evidentemente non saranno direttive così cervelotiche, fatte a tavolino, ma terranno conto anche della realtà sarda, delle situazioni esistenti in Sardegna. Ma che si tratti di direttive generali che dovevano e che devono accompagnare i programmi esecutivi, non vi è, onorevoli colleghi, alcun dubbio.

Si dice: ma allora (ed è questo, mi pare, uno dei suoi problemi, onorevole Assessore all'agricoltura) dobbiamo dare direttive troppo generali e quindi necessariamente generiche, che non servirebbero a niente. Voi sapete che così non è. Non si tratta di imporre al singolo proprietario di coltivare patate se quel suo terreno è più idoneo per la coltivazione dei fiori; questo d'altronde non potreste imporlo neanche con le direttive particolareggiate di seconda categoria di cui parla l'onorevole Carrus. Si tratta invece di dare direttive di ordine politico generale, che debbono quindi discendere dalle scelte economiche che abbiamo fatto nel programma e nel piano, e quindi dagli obiettivi di occupazione e dagli obiettivi di reddito che sono fissati nel programma, dagli indici di sviluppo contenuti nel programma e quindi dalle bonifiche di struttura che il programma intende raggiungere. Le direttive, quindi, partendo dagli obiettivi generali fissati dal Piano e dal programma, devono contenere, a mio parere, settore per settore (e cioè per la pastorizia, per l'agricoltura asciutta, per le zone irrigue, per la cerealicoltura, per la olivicoltura, per la viticoltura e così via) le indicazioni di carattere generale che devono presiedere alle trasformazioni agrarie obbligatorie, quindi i tempi necessari (per l'attuazione dei piani generali), i mezzi che saranno messi a disposizione (perché evidentemente non basta imporre delle direttive, ma occorre che la Giunta precisi i fondi che

intende stanziare), gli strumenti che si renderanno necessari per l'attuazione dei vari piani, gli obblighi che deriveranno da queste direttive agli enti, agli uffici, ai singoli proprietari. Mi si obietterà: allora il piano zonale a che cosa serve?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io vorrei sapere come, praticamente, onorevole Melis, può operare l'istituto dell'esproprio quando, un emendamento da voi proposto, e approvato dal Consiglio, dice che i piani zonali contengono le direttive...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Direttive dettagliate, onorevole Assessore, che sono una altra cosa.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le direttive dettagliate vengono pubblicate. Alla scadenza dei due anni dalla pubblicazione gli inadempienti vengono espropriati. Cioè non è previsto dal programma un elemento essenziale, che è l'atto amministrativo, perché l'istituto dell'esproprio non può derivare così genericamente...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Siamo d'accordo...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se siamo d'accordo bisogna che il quarto dica questo, mentre dice un'altra cosa...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Mi consenta, è nelle direttive che devono essere contenute anche queste indicazioni. Sono le direttive generali che devono disporre anche le norme perché esse direttive abbiano un valore ed una efficacia di legge, altrimenti non servono a nulla, evidentemente.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si legga l'ultima parte della pagina 269 e poi mi dica come praticamente...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Se ha un po' di pazienza poi leggerò questa parte.

Mi si obietterà: il Piano zonale a che cosa serve allora? Il piano zonale, a mio pa-

re, non è altro che un piano esecutivo. Così come, d'altra parte, se mi si consente la similitudine, il Piano particolareggiato, in urbanistica, sta al Piano regolatore generale. Il Piano regolatore generale fissa criteri, norme di carattere generale; indica, si può dire, lo sviluppo, la destinazione, lo sviluppo generale di una città. Il Piano particolareggiato impone, attraverso i tempi, attraverso termini ben precisi, quello che deve essere fatto. Però, onorevole Assessore, se nel frattempo l'Amministrazione comunale non avesse predisposto il piano particolareggiato, per esempio, ed un privato presentasse un progetto per la costruzione di un palazzo rispettando le norme di carattere generale previste nel Piano regolatore, quel progetto verrebbe approvato.

I Consigli comunali approvano persino i piani di lottizzazione, è vero, onorevole Desanay? Non si capisce perciò perché in agricoltura questo sistema non possa funzionare. Il Piano zonale, infatti, non è neanche previsto nella 588. Esso però (anche noi lo riteniamo) si rende necessario per meglio collegare i programmi con le direttive, con la realtà delle cose. Ma stiamo però attenti a non capovolgere i termini, perché vi potreste trovare, domani, di fronte a piani zonali che marciano ciascuno per proprio conto, per esempio, o in contrasto, addirittura, l'uno con l'altro, quindi senza una visione unitaria dei problemi. Le direttive generali, quindi, devono, non solo anticipare i piani zonali ma li devono orientare e li devono guidare. Vi è poi contraddizione tra la 588 ed il Programma esecutivo? Anche questo è uno dei temi che è venuto fuori nella discussione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONGIU

(Segue MELIS) A me sembra che non vi sia contraddizione alcuna. Per quanto attiene le direttive ed i Piani zonali esso stabilisce (e adesso leggerò le parti che interessano l'onorevole Assessore) a pagina 83 che «per tutto il territorio della Sardegna l'Amministrazione regionale nell'intento di trasferire a livello territoriale gli obiettivi generali di sviluppo secondo criteri e strumentazioni appropriati al carattere delle o-

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

pere interessate ed al fine di attuare le norme contenute negli articoli 15 e 20 della legge 588, elaborerà entro il 30 giugno 1970 per tutte le zone omogenee piani organici zonali di opere pubbliche e di bonifica e di opere private obbligatorie di trasformazione fondiaria ed agraria. Tali Piani dovranno essere predisposti ed attuati a cura dell'Ente Regionale di Sviluppo e dovranno contenere direttive dettagliate per l'esecuzione delle opere obbligatorie di interesse dei proprietari dei fondi».

A pagina 269 (ecco il contrasto, secondo l'Assessore) viene detto semplicemente che «l'attuazione dei programmi di spesa di cui al presente capitolo è subordinata all'emanazione delle direttive generali obbligatorie che la Giunta regionale presenterà in attuazione del disposto dell'articolo 20 della legge 588». Non dice altro. Dice poi che «tali direttive dovranno disporre l'obbligo di trasformazione» e così via. Non vi è contraddizione, quindi; uno specifica e determina che cosa deve essere il Piano esecutivo, l'altro che cosa debbono essere le direttive generali e stabilisce che devono essere presentate in attuazione dell'articolo 20 al Consiglio regionale.

Mi consenta, onorevole Pisano, anche su questo punto non vi possono essere dubbi.

Vi è contraddizione anche qui? Se l'onorevole Assessore vuol dire che nel complesso del IV Programma esecutivo vi è qualche formulazione inesatta, siamo d'accordo, anche io lo so e lo sappiamo tutti. Ma questo è frutto, certamente, del travaglio del IV Programma esecutivo, del modo come esso è stato approvato e del mancato coordinamento, se volete, anche del testo definitivo. Una cosa è però chiara, onorevoli Assessori: il Consiglio regionale e lo stesso Comitato dei Ministri che hanno approvato il IV e così anche il Parlamento nazionale, quando ha approvato il nostro ordine del giorno, hanno inteso porre fine allo sperpero dei fondi della 588, alla spesa disordinata e non programmata degli stanziamenti, e soprattutto hanno inteso riaffermare il valore ed i contenuti innovatori della 588. Tanto è vero che mentre per i piani zonali si fissa il termine entro «giugno 1970»,

onorevole Assessore, per le direttive si dice «entro sei mesi dall'approvazione del programma».

Erano previsti (il legislatore non l'ha ritenuto evidentemente sbagliato) due termini diversi. E' stato accolto (come certamente i colleghi della Commissione rinascita ricorderanno) il termine dei sei mesi perché l'Assessore alla rinascita chiamato in Commissione quando noi sollevammo la questione che le direttive dovevano essere contenute nel IV Programma, ci rispose: «ma io non posso presentarvele da un giorno all'altro, mi impegno a predisporle». Abbiamo discusso, mi ricordo, se dovevamo fissare tre, quattro, cinque o sei mesi. Prevalse la tesi dei sei mesi. Ma perché prevalse la tesi dei sei mesi? Perché si disse (mi pare che fosse lo stesso onorevole Zucca a dirlo): siamo alla fine della legislatura, il Consiglio regionale se ne andrà in vacanza e siccome l'Assessore non è in grado in quel momento di presentare le direttive, diamogli tempo di sei mesi. Vi saranno le elezioni, i tempi necessari per l'insediamento del Consiglio, per la nomina della Giunta...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dovranno essere emanate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura. Che cosa vuol dire questo?

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Guardi, onorevole Assessore, non credo che abbiamo due testi diversi. Io ho lo stesso IV Programma esecutivo che ha lei e ho letto cose diverse...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vuol dire che mi hanno dato un programma truccato. Che cosa vuol dire? Che l'Assessore propone e la Giunta approva!

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Bene, onorevole Assessore...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E il Consiglio approva.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Allora si scriva che il Consiglio deve approvare. Dovranno essere emanate dalla

Giunta su proposta dell'Assessore. Del resto le direttive non sono una invenzione del quarto programma, le direttive esistono per tutte le leggi dell'agricoltura.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Non stiamo parlando di direttive di ordine tecnico, onorevole Pisano. In ogni modo, queste cose sono contenute nel IV Programma esecutivo; discutiamo su queste cose, non su interpretazioni nebulose.

Accogliendo dunque in Commissione il termine di sei mesi per le ragioni che ho detto prima, cioè la necessità dell'insediamento del Consiglio, la nomina della Giunta, che non avrebbero consentito entro un termine più breve di elaborare le direttive. Oggi venite a dirci di nuovo che non è possibile dare queste direttive e che, se esse devono essere date (aggiunge l'Assessore) queste direttive le darà la Giunta. Il Consiglio cioè non c'entra nulla. E' una tesi veramente interessante. D'altra parte queste direttive non possono essere date, perché occorre attendere piani di zona, che non saranno mai fatti, onorevole Assessore, se voi rimanete alla testa della Regione Sarda. Infatti, almeno cinque Piani di zona (stando alle dichiarazioni del Presidente della Giunta, più volte fatte in Consiglio, dell'Assessore all'agricoltura di allora, dall'Assessore alla rinascita) sarebbero stati pronti già nel mese di dicembre del 1968. Questo veniva confermato nel mese di gennaio 1969, poi nel marzo 1969. Entro poche settimane essi si sarebbero dovuti trasmettere ai Comitati di zona e quindi avrebbero seguito la stessa procedura dei programmi esecutivi. Ed invece questi Piani di zona, si sono volatilizzati. Degli altri si sa ancora meno. Comunque in sette anni non sono stati approntati.

Per questi motivi io sono scettico, onorevole Assessore all'agricoltura. Pensate veramente che l'Ente di sviluppo, che la Giunta regionale, possa fare questi piani in sette mesi? Ci credete voi che in sette mesi avremo tutti i Piani zonali?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Personalmente non ci credo, non possono essere fatti in 7 mesi.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Prendo atto di questa affermazione.

C'è un solo modo, se mi consente, per sbloccare, o, se l'onorevole Carrus preferisce, per scongelare questa situazione; c'è un modo per fare anche i Piani zonali e perché vengano accordati i relativi benefici. L'unico modo è che la Giunta attuale se ne vada, perché voi siete incapaci, non siete in grado di rispettare gli impegni assunti davanti al Consiglio regionale. Non c'è altra scelta, dovete decidervi ad andarcene. Il problema non è di persone, evidentemente, onorevole Pisano, ma è politico. Questa, in definitiva, è una Giunta che non solo non intende modificare l'atteggiamento delle precedenti Giunte, ma anzi vi persiste.

L'attuale Giunta intende anche essa ignorare e disattendere le leggi dello Stato, e tra queste la legge 588. Siamo di fronte ad una Giunta che porta avanti una politica che, non solo rischia di affossare completamente la programmazione regionale, ma anche di compromettere l'intera economia dell'Isola. Questa è la verità. Non si tratta, come potrebbe apparire, di inadempienze di poco conto o di ritardi facilmente colmabili, ma di una irresponsabile e caparbia volontà sabotatrice e affossatrice dei contenuti innovatori della 588. Queste affermazioni forse possono apparire eccessive a qualcuno, ma è la verità. I contenuti innovatori fissati dalla 588 erano la condizione primaria per far uscire l'agricoltura e la pastorizia sarda dalle vecchie e arcaiche strutture e avviare così l'intera economia dell'Isola sulla strada della rinascita. Se la gente oggi continua ad abbandonare la terra, se i lavoratori continuano ad abbandonare la terra, se i lavoratori continuano ad emigrare, se i disoccupati aumentano, se oggi il settore agricolo e quello agro-zootecnico sono in agonia, ciò non è dovuto, evidentemente, alla solita crisi ciclica determinata da fattori oggettivi o da calamità naturali, ma è dovuto essenzialmente al fatto che tutte le Giunte regionali, che dal 1962 ad oggi si sono succedute alla testa della Regione, si sono caparbiamente attestate su una linea reazionaria, contraria ad ogni sia pur minima riforma,

contraria ad un armonico sviluppo della produzione e di tutti i fattori produttivi, primo fra tutti quello del lavoro. E' alquanto strano, oltre che assurdo, che a distanza di circa 8 anni dall'approvazione della 588, siamo ancora impegnati a discutere se applicare o meno due articoli di questa legge, l'articolo 15 e l'articolo 20 (per limitarci, al solo settore agricolo) che sono stati dalle Giunte completamente disattesi. Eppure, come abbiamo già detto, si tratta di due articoli fondamentali, di due articoli basilari, di due articoli caratterizzanti tutta una linea che avrebbe dovuto presiedere ad una nuova politica agraria, ma la Giunta regionale, e con essa le forze che la sorreggono, hanno voluto di proposito ignorarli.

Onorevole Assessore all'agricoltura, parliamoci chiaro, amico onorevole Carrus, applicare i due articoli (l'articolo 15 e l'articolo 20) significava e significa, in definitiva, imporre a tutti i proprietari di terra l'obbligo della trasformazione e quindi liquidare la rendita assenteista e parassitaria. Lei personalmente forse, onorevole Carrus, è d'accordo con me che occorre liquidare questa rendita fondiaria e parassitaria, ma forse gli amici di cordata della mozione, gli amici che hanno firmato con lei la mozione, non sono dello stesso parere (non mi sembra che fino ad oggi, almeno, la bonomiana si sia distinta in questa richiesta)...

SASSU (D.C.). Se non ci fosse stato l'ordine del giorno che avete presentato voi i denari si sarebbero spesi. Avete voluto voi questa situazione!

BIRARDI (P.C.I.). Abbiamo la maggioranza infatti.

TUFANI (P.L.I.). Voi li accettaste come continuate ad accettare altre cose.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Va bene, onorevole Sassu, abbiamo capito, io prendo atto che anche lei è per la liquidazione della rendita fondiaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite che l'onorevole Pietrino Melis concluda. La prego, onorevole Melis, di continuare.

MELIS (P.C.I.). Gli amici che con lei hanno firmato la mozione, e aggiungo il suo partito, onorevole Carrus, non mi sembrano davvero molto ben disposti a condurre una battaglia fino in fondo per la liquidazione della proprietà fondiaria ed assenteista. Questa è dunque la contraddizione vera e seria che avrebbero dovuto cogliere l'onorevole Carrus e gli altri della Democrazia Cristiana. Questa contraddizione esiste ed è venuta fuori anche in questa occasione. Cioè la contraddizione di una Giunta regionale, di un partito (se volete, delle forze politiche che la sostengono) che approva un programma, il IV, e che si impegna poi a dare le direttive entro sei mesi dalla sua approvazione, che si impegna a predisporre i piani zonali e che poi invece ci ripensa. Si insinua persino (è circolata qui in Consiglio la voce) che i colleghi della precedente legislatura sono stati tratti in inganno e sono stati addirittura (diciamo il termine) fregati da quei marpioni dei comunisti. (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, noi non abbiamo inteso (mi sia consentito questo termine poco parlamentare) fregare nessuno. Abbiamo soltanto cercato di far avanzare una linea di rinnovamento nel IV Programma esecutivo, che è la linea, d'altra parte, fissata dalla stessa legge 588. Non abbiamo fatto altro. Per sottolineare questo vostro continuo travaglio, devo dire che vi commuovete perché alcuni vostri amici, con i quali vi eravate impegnati forse durante le elezioni, non possono avere i contributi previsti dal IV Programma. Ciò nonostante (questo è il grave onorevole Birardi), nonostante questa commozione per la situazione di coloro che non potranno avere i fondi, non è che rispettiate la legge e ditate le direttive (quindi vi mettiate in regola), no, pretendete che il Consiglio autorizzi a dare i fondi ed a liberare la Giunta di quel gravoso impegno che gli deriva dal programma e dalla legge. Dare le direttive generali e obbligatorie con vostro impegno morale (se impegno ave-

te preso con i coltivatori della terra). Che questo lo chieda la Giunta non ci stupisce affatto, ma ci dispiace che a sostenere una linea così grave sia stato un consigliere, l'onorevole Carrus, che per la sua intelligenza e per l'orientamento aperto, che in altre occasioni ha espresso, è stato sempre da noi apprezzato. Ci dispiace che anche altri consiglieri si siano lasciati trarre in inganno da questa impostazione, da questo falso obiettivo posto dagli amici della mozione democristiana. La verità è che la Giunta regionale non è preoccupata di non poter spendere qualche miliardo, perché, se ciò fosse vero, non avremmo oggi decine e decine di miliardi del I, del II e del III Programma esecutivo, giacenti nelle banche. Perché non vi preoccupate di questi fondi? Lo sapete che ci sono, che non sono stati spesi, eppure state zitti. Vi preoccupate di quelli del IV. Ma siete veramente preoccupati? Si preoccupa veramente la Giunta di dare le direttive che non ha mai dato? Dare le direttive, in definitiva, significa mettere in movimento uno strumento che necessariamente finirà per modificare gli attuali rapporti di proprietà nelle campagne, e ciò non piace evidentemente alla Democrazia Cristiana, né ai grandi elettori che la sostengono. Questa è solo questa è la verità, ed è pertanto inutile cercare alibi che non sussistono e che non reggono.

L'onorevole Pisano nella sua replica, ieri sera, è stato a questo proposito abbastanza esplicito, e io gliene do atto. Egli ha adetto: il IV Programma in molte parti non va, è lacunoso, farraginoso, carente e quindi va modificato. Su questo, onorevole Pisano, siamo d'accordo anche noi. Il IV Programma non va, lo sappiamo. Noi lo dicemmo anche quando venne varato, quando voi lo voleste varare a tutti i costi, solo che allora noi votammo contro e voi votaste invece a favore.

Onorevole Pisano, se il IV non va bene, non è, evidentemente, perché contiene l'obbligo di varare i piani zonali e di emanare le direttive generali ed obbligatorie; se non va bene è perché le direttive non sono già contenute nel programma, come avrebbe dovuto essere, e perché le altre scelte, che in quella occa-

sione avete fatto, si stanno rivelando ogni giorno di più sbagliate, deleterie per la economia della Sardegna.

Se voleste proporre una modifica del IV, sappiate perciò che noi siamo d'accordo. Si tratta, però, evidentemente, di metterci di accordo sui contenuti di tali modifiche, su che cosa si intende modificare. Ma voi in realtà non volete neanche questo. Prima infatti avete tentato una, diciamo così, modifica indolore, o meglio sibillina; volevate modificare la legge attraverso un ordine del giorno, attraverso una mozione, cosa veramente assurda; avete capito che non avreste avuto partita vinta e allora, attraverso un ordine del giorno, invitate a modificare il IV Programma, non più il Consiglio regionale, ma il Comitato dei Ministri. Almeno lì non c'è opposizione, e quindi è più facile che la cosa passi.

Consentitemi, però, di rilevare che anche questo è un atto non certo democratico, onorevole Assessore all'agricoltura. Voi non vi appellate con una proposta o con un disegno di legge al Consiglio regionale (come sarebbe stato giusto e corretto) ma ricorrete ad un organo esecutivo; volete, in sostanza, la delega per la Giunta e vi appellate al Comitato dei Ministri, che in questo caso funziona da Comitato di vigilanza e di controllo, mi pare, o qualche cosa del genere. Voi della maggioranza, che avete firmato l'ordine del giorno, non vi rivolgete, quindi, all'organo che ha varato il Programma e che è responsabile anche della sua esecuzione, ma, con un atto di imperio, con un atto, certamente, non autonomistico, non democratico, chiedete ad altri che si sostituiscano ad esso.

Mi permetta di rilevare, a questo proposito, signor Presidente del Consiglio, che un simile atteggiamento è perfino irriguardoso nei confronti della nostra libera e democratica assemblea e propongo perciò che la proposta si esamini anche sotto il profilo procedurale, cioè se tale ordine del giorno è proponibile o meno. Se esso venisse approvato non dobbiamo nasconderci quali riflessi negativi potrebbe avere sotto il profilo politico, oltre che procedurale.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non credo di dover fare un lungo discorso per illustrare il contenuto dell'ordine del giorno, in quanto il suo testo mi pare abbastanza esplicito e completo. Esso si propone tre scopi. Il primo è di portare a conclusione logica i lavori della Commissione speciale che nella passata legislatura ha condotto una indagine conoscitiva sull'ETFAS, raccogliendo un'importante documentazione e numerose testimonianze sulla situazione in cui questo ente si trova, sui risultati della riforma effettuata, sullo stato di precarietà e di insufficienza, se non di inefficienza, per assolvere ai compiti attuali che esso ha come Ente di Sviluppo. Il secondo è far comunque ad una Commissione speciale del Consiglio una indagine analoga sull'Ente del Flumendosa, nel quale le continue ed anche attuali agitazioni dei dipendenti sottolineano la situazione anormale e di marasma in cui si trova, oltre alle difficoltà che, anche esso, ha trovato e trova per realizzare i programmi per cui era stato creato oltre 20 anni fa. Il terzo è di far compiere alla Commissione speciale una indagine sui principali consorzi di bonifica, per conoscere la loro reale situazione, il loro funzionamento, le loro deficienze, i motivi per cui non possono, o non vogliono, o non riescono ad essere utili strumenti per la trasformazione dell'agricoltura sarda.

Credo che la necessità e l'opportunità di una tale indagine, per chi voglia operare seriamente in agricoltura, difficilmente possano essere messe in discussione. Il dibattito che si è svolto in questa aula in questi giorni sta ad indicare la situazione di caos e di crisi in cui si trova l'agricoltura sarda, ma anche gli organi preposti allo sviluppo ed alla trasformazione dell'agricoltura. Ha messo in luce anche le difficoltà che si incontrano, di varia natura, prima fra tutte quella della mancanza di un organo politico esecutivo in grado di avviare una seria trasformazione dell'agricoltura, che oggi è affidata completamente allo spontaneismo dei privati e alla speculazione.

L'Ente di Sviluppo, l'Ente del Flumendosa, i Consorzi di bonifica, sono i principali strumenti della trasformazione agraria in Sardegna, anche in base alla legge 588. La loro situazione, la loro maggiore o minore efficienza, condizionano dunque il processo di sviluppo. E credo che anche su questo sia difficile non essere d'accordo. Si tratta perciò di porre il Consiglio regionale in condizioni di conoscere compiutamente la situazione di questi Enti e di questi consorzi. Questa indagine perciò non è una perdita di tempo come a taluno potrebbe apparire, ma una necessità inderogabile. E credo che una Giunta responsabile, una Giunta che abbia a cuore l'interesse dell'agricoltura sarda, non soltanto non dovrebbe opporsi ad una tale indagine, ma semmai sollecitarla proprio anche nell'interesse della politica che essa intende attuare.

A questa indagine ostano motivi di natura giuridica? Assolutamente no. Ai colleghi che sono qui per la prima volta devo ricordare che la Commissione speciale sull'ETFAS della passata legislatura aveva completato la sua indagine, sentito tutti coloro che in quel momento si riteneva opportuno ascoltare, raccolto gran parte dei documenti che si era deciso di raccogliere. Era cioè una indagine già completa, ma la sentenza della Corte Costituzionale, di cui dirò tra breve, ha bloccato la Commissione nel momento in cui stava per redigere le relazioni definitive. Il materiale per quanto riguarda l'ETFAS è tutto pronto e si tratterà perciò di decidere come completare e aggiornare la raccolta dei dati. Il grosso dell'indagine, ripeto, è già compiuto e il relativo materiale è a disposizione del Consiglio regionale. Si tratta ora di portarlo ufficialmente all'esame del Consiglio regionale, perché ne discuta ampiamente e possa deliberare in merito, circa la riorganizzazione di questo Ente, i poteri da rivendicare dallo Stato, insomma fare di questo Ente uno strumento efficiente, che attualmente (questo lo posso dire come membro della Commissione) non è.

La sentenza della Corte Costituzionale fu emessa nel febbraio di quest'anno. Il Consiglio, pur prendendo atto dello scioglimento

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

della Commissione, deciso non con un decreto, ma dalla volontà espressa dal Presidente del Consiglio regionale di considerare annullato dalla sentenza il decreto di nomina della stessa, con un ordine del giorno approvato esattamente il 2 aprile del 1969, cioè pochi mesi fa, prendeva atto che tale sentenza ammetteva la possibilità per la Commissione di attingere notizie purché non si prevedessero obblighi o soggezioni di organi, funzionari e agenti dell'ETFAS. L'indagine della Commissione si arresterebbe dunque alla soglia dell'ETFAS, ma anche effettuandola dall'esterno, con la raccolta di informazioni, si potrebbe giovare alla politica agraria della Sardegna. Il Consiglio regionale infatti ne trarrebbe orientamenti per la propria attività legislativa e per avanzare alle Camere voti e proposte, né i confini della competenza statale sarebbero varcati ché l'Ente di sviluppo non ha verso la Regione un diritto alla propria riservatezza. Il Consiglio regionale, su proposta del collega Atzeni, allora Presidente della Commissione, prese atto (e lo dice l'ordine del giorno) che di fatto la Commissione speciale di indagine svolse il suo lavoro entro i limiti di cui ho parlato. Si ha perciò una situazione di fatto che scavalca la situazione di diritto. Cioè, mentre la Corte annullava il decreto con cui la Commissione era stata incaricata di svolgere l'indagine, di fatto questa Commissione aveva svolto i suoi lavori proprio entro i limiti indicati dalla sua sentenza. Era evidente però (eravamo al 2 aprile del 1969) che alla vigilia delle elezioni mancava il tempo perché il Consiglio potesse decidere di raccogliere il materiale (perché occorre tempo anche per fare questo) e preparare la relazione. Sarebbe però veramente strano, onorevoli colleghi, che il Consiglio regionale (dopo aver ordinato l'indagine e dopo averla fatta condurre alla sua Commissione) con una indagine completa non incaricasse una Commissione di ordinare il materiale e di portarlo, attraverso le relazioni (o la relazione, perché eravamo orientati, addirittura, a fare un'unica relazione, come il collega Atzeni ben ricorderà), all'esame della assemblea perché possa deliberare in merito,

o con provvedimenti propri, o con la richiesta di provvedimenti al Governo o al Parlamento, a seconda delle competenze che rivendichiamo. Sarebbe veramente strano, ripeto, se il Consiglio regionale, dopo aver speso tempo e quattrini, considerasse come non fatta l'indagine e rinunciasse a conoscere (dico questo per tanti colleghi che non hanno partecipato a quei dibattiti) i risultati del lavoro della Commissione. Secondo me sarebbe veramente assurdo che il Consiglio rinunciasse a conoscere le risultanze della Commissione per poter deliberare in merito. Chi si opponesse a questo, evidentemente avrebbe qualcosa da nascondere.

E' abbastanza chiaro d'altra parte che chiunque di noi sia in possesso del materiale della Commissione, è sempre in grado di divulgarlo, di fare le relazioni che vuole e portarlo a conoscenza di chi vuole. Una volta che il Consiglio regionale abdicasse al suo dovere e potere di conoscere le risultanze della indagine e discutere di esse, qualunque consigliere regionale, ed io per primo (lo dichiaro ufficialmente in questa aula) mi sentirei autorizzato a servirmi di questo materiale nella maniera più opportuna. Vorrei anche dire ai maggiori avversari della indagine che forse è bene che il risultato di essa venga discusso in quest'aula anziché non in altre aule.

L'Ente Flumendosa è un altro Ente statale, che aveva i suoi compiti da assolvere e che oggi (anche questo è notevole) è in uno stato di immobilismo assoluto, con i dipendenti che vengono pagati a spizzico e che anche l'altro giorno erano in sciopero. Possiamo fingere di non vedere queste cose? Possiamo, cioè, accettare che un ente che ha da irrigare oltre 100 mila ettari di terra nella provincia di Cagliari si trovi in queste condizioni? O vogliamo, invece, pigliare atto di ciò che ha fatto, di ciò che dovrebbe fare, delle possibilità obiettive che ha da richiedere per fare pressioni sul Governo affinché adotti gli opportuni provvedimenti? Vogliamo ignorare queste cose? O invece è interesse della Regione, del Consiglio regionale svolgere anche su questo problema una indagine conoscitiva entro i limiti (come dice l'ordine del giorno) della sen-

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

tenza della Corte Costituzionale, che, evidentemente, mal informata dal rappresentante del Governo, pensava che noi obbligassimo i funzionari o i dipendenti dell'ETFAS a presentarsi di fronte alla Commissione e dirci tutto come se avessimo i poteri delle Commissioni parlamentari? Ci dispiace che il rappresentante del Governo abbia ritenuto così incapaci e deficienti gli uomini politici della Sardegna da non sapere in che misura ed in che limiti potevamo operare l'indagine sull'ETFAS. Anche per quanto riguarda l'Ente del Flumendosa sono espressamente indicati nell'ordine del giorno i limiti della sentenza della Corte Costituzionale.

Infine, i Consorzi di Bonifica. Amici miei io sono tra quelli che ritengono che questi consorzi abbiano fatto il loro tempo, almeno così come sono strutturati. Però esistono, non solo, ma hanno dalla legislazione attuale poteri importanti, vorrei dire che vanno pur oltre quelli dell'Ente di sviluppo. Se andiamo a ben vedere i Consorzi impongono degli obblighi e sono veramente gli strumenti fondamentali ancora oggi delle trasformazioni agrarie e fondiari. Sono andate bene finora le cose nei Consorzi di Bonifica? Basta guardarci attorno, leggere i giornali per rendersi conto della loro situazione. E' colpa di chi li dirige, colpa della loro strutturazione, colpa della legislazione che li regola. Colpa dei metodi che adottano? Una nostra indagine dovrebbe riguardare la legislazione dei Consorzi esaminando di fatto gli ostacoli che essi incontrano (mancanza di quattrini, piano asfittico eccetera). Anche di questi strumenti vogliamo conoscere in modo compiuto la situazione? Nessuno di noi ha una esperienza diretta su questi strumenti, evidentemente, ma il Consiglio regionale, in quanto organo collettivo, deve prendere atto di questa situazione e vedere che cosa si può e si deve fare. I Consorzi di bonifica sono già sotto il controllo della Regione attraverso l'Assessorato dell'agricoltura: questo è un aspetto del problema che la Commissione dovrebbe esaminare, approfondire. Possiamo noi, con legge regionale, modificare le strutture, la situazione dei Consorzi di Bonifica? Pongo sem-

plicemente il problema, che non risolvo per il momento né in via positiva, né in via negativa.

Ecco amici miei i motivi di questo ordine del giorno, che, ripeto, non ha nessuno scopo recondito, così come non l'aveva l'altro ordine del giorno. Vorrei sottolineare questo per quei colleghi che erano contrari alla precedente indagine perché pensavano che avremmo dovuto scoprire chissà che cosa. Io non dico che non ci sia da scoprire qualcosa (cose ce ne saranno di riempire parecchi volumi, probabilmente) ma è anche chiaro che i proponenti dell'inchiesta sull'ETFAS, per esempio, non erano così ingenui da pensare che senza avere i poteri della autorità giudiziaria potessero indagare su tante cose che vengono determinate dai giornali e mai smentite. C'è da riconoscere ai dirigenti dell'ETFAS la grande virtù (bisogna riconoscerlo onestamente) di essere degli incassatori straordinari. Si dice, per esempio, che sperperano miliardi, che ci sono funzionari che non fanno niente. Mai si è avuta una smentita sui giornali, in proposito. Probabilmente sono ex pugili dilettanti e hanno imparato ad incassare tutti i colpi senza mai andare al tappeto. In venti anni si sono dette le cose più terribili sull'ETFAS e mai vi è stata una smentita, anche quando la notizia appariva chiaramente infondata. L'Ente ha adottato la politica del silenzio. Quindi, è una indagine conoscitiva sia quella che dobbiamo fare e sia quella che abbiamo fatto. Credo che il Presidente della Commissione ci vorrà dare atto dell'estrema correttezza con cui l'opposizione ha partecipato alla indagine senza valicare in un solo momento i limiti dell'indagine medesima. Il Consiglio ha infatti riconosciuto che l'indagine si era svolta entro i limiti previsti dalla sentenza della Corte Costituzionale. Quindi non vi dovrebbero essere difficoltà in proposito.

Io pregherei, inviterei il Gruppo più interessato, un po' perché detiene il potere in tutti questi enti, un po' perché è il più numeroso (non oserei dire il più efficiente, col rispetto dei colleghi, ma lo diventerà certamente col tempo) a esaminare la proposta

senza spirito di parte. Non è infatti una proposta che voglia ridimensionare il mondo agrario (purtroppo non è con le indagini che si rivoluziona il mondo), ma l'inchiesta sarà certamente utile (come del resto hanno constatato tutti i colleghi che erano scettici prima dell'indagine sull'ETFAS e che hanno poi partecipato ai lavori). Ecco perché l'invito va rivolto a tutto il Consiglio, ma innanzitutto al Gruppo della Democrazia Cristiana, perché consenta questa indagine approvando l'ordine del giorno. Per quanto ci riguarda, presentando la proposta noi riteniamo di aver fatto ancora una volta il nostro dovere; faccia anche il Consiglio il suo dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Maddalon per illustrare il suo ordine del giorno.

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno si propone, innanzitutto, un obiettivo di carattere politico, cioè una effettiva democratizzazione dell'Ente di sviluppo. Il tipo di gestione attuale, il tipo di Presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Ente non consente una sua reale gestione democratica. I metodi autoritari di quella gestione e gli atteggiamenti anti-democratici dei dirigenti hanno esercitato ed esercitano effetti negativi sul funzionamento dell'Ente. Noi non abbiamo da muovere rilievi sostanziali nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo, mentre invece abbiamo mosso e continuiamo a muovere rilievi di fondo sui metodi autoritari del tipo di gestione. L'obiettivo che ci proponiamo è innanzitutto quello di una effettiva democratizzazione dell'Ente di sviluppo con l'immissione di una rappresentanza dei sindacati e del movimento cooperativistico nel suo Consiglio di amministrazione, che sia l'espressione reale degli interessi delle forze produttive del nostro Paese. Concepiamo infatti l'Ente di sviluppo come un organo che deve funzionare al servizio della Regione. In altri termini si tratta di un obiettivo squisitamente politico che è quello di assicurare un effettivo controllo da parte del-

la Regione sull'Ente stesso, senza limitazioni o remore, senza deleghe equivocate, poco chiare, poco precise che hanno portato di fatto alla immobilizzazione dell'Ente stesso. Questa istanza politica è sentita, non solo dalle organizzazioni dei lavoratori, dei contadini, degli operai, dei coltivatori diretti, dei cooperatori, ma è sentita anche da una larga parte delle rappresentanze politiche di varia estrazione, le quali prospettano la necessità di ottenere dal Governo deleghe non vincolate alla volontà politica in campo nazionale. Una delega come quella attuale mortifica l'Istituto autonomistico, limitando, di fatto, l'esercizio di un controllo democratico sull'Ente di sviluppo.

Per queste ragioni noi riteniamo che sia oggi necessario giungere ad una effettiva democratizzazione dell'Ente di sviluppo e affermiamo, innanzitutto, il principio che deve essere la Regione a esercitare tutto il controllo politico sull'Ente di sviluppo e su ogni altro ente che opera in Sardegna (e soprattutto sull'Ente di sviluppo, il quale ha, insieme alla Regione, compiti di intervento nel settore agrario). Noi vogliamo che l'Ente sia messo a disposizione della Regione per attuare, sotto la diretta responsabilità e il controllo di essa, tutti gli interventi necessari per attuare il Piano di rinascita e gli altri provvedimenti regionali. Vogliamo porre fine ad un tipo di gestione presidenziale in cui il Consiglio di amministrazione conta poco o nulla. E' giunto il momento di chiedere con forza allo Stato, al Governo, di modificare il suo atteggiamento, il suo orientamento nei confronti della Regione, tanto più che essa ha facoltà primaria in questo campo e di conseguenza deve promuovere l'elezione del Presidente del Consiglio di amministrazione. Nel raccomandare al Consiglio di accogliere l'ordine del giorno noi riteniamo di compiere un passo importante nella direzione di una effettiva democratizzazione dell'Ente di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pietrino Melis per illustrare il suo ordine del giorno.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Interverrò brevissimamente, signor Presidente, anche perché ritengo di aver abbastanza ampiamente già illustrato l'ordine del giorno quando sono intervenuto sulle mozioni. Voglio soltanto sottolineare l'esigenza (che ho già sollevato a conclusione del mio precedente intervento) di esaminare se l'ordine del giorno democristiano sia proponibile o meno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno n. 4 e n. 5 non saranno illustrati perché presentati in termini non regolamentari.

Il parere della Giunta sugli ordini del giorno?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Un problema che viene richiamato in diversi ordini del giorno è quello relativo alla presentazione al Consiglio delle direttive. Io credo che anche dopo i chiarimenti che sono stati portati dall'onorevole Pietrino Melis, sia necessario precisare, con tutta la chiarezza possibile, la posizione della Giunta. L'ordine del giorno presentato dai colleghi del Gruppo comunista chiede la presentazione entro l'anno delle direttive generali obbligatorie di trasformazione prese in esame dal Comitato di consultazione sindacale, così come l'ordine del giorno presentato dai colleghi del Partito Sardo d'Azione chiede la presentazione di norme obbligatorie, di cui agli articoli 15 e 20 della legge 588. Io, onorevoli colleghi, mi sono sforzato ieri di chiarire in proposito il pensiero della Giunta, che noi riteniamo corrisponda obiettivamente a quanto risulta dalla lettera e dallo spirito del IV Programma esecutivo. C'è, evidentemente, un contrasto tra la nostra interpretazione e quella di alcuni colleghi. Io però sono convinto che questo contrasto deriva da una errata interpretazione, o forse da una interpretazione soggettiva, della norma.

Anche stamattina (e mi rifaccio al contenuto degli ordini del giorno 3 e 5) si è sottolineato il significato delle specifiche direttive previste a pagina 235. Io leggo nel testo del IV Programma Esecutivo che «per realizzare ciò» (si riferisce ai Piani organici di

trasformazione aziendale) «dovranno essere emanate da parte della Giunta, su proposta dell'Assessorato all'agricoltura, di concerto con quello alla rinascita, entro sei mesi dalla approvazione del presente programma, specifiche direttive riguardanti gli indirizzi produttivi, la richiesta minima dei singoli interventi, nonché l'investimento massimo per opere in relazione a tali indirizzi ed alle differenti zone agronomiche».

E' precisato, mi pare con estrema chiarezza, che è la Giunta che deve emanare queste direttive. Cosa significa emanare le direttive su proposta dell'Assessore? Significa che l'Assessore all'agricoltura di concerto con quello alla rinascita deve proporre e la Giunta deve approvare. Le direttive di cui parla il IV programma sono pronte e dovranno essere esaminate ed approvate dalla Giunta nella seduta di venerdì. Che cosa sono queste direttive, onorevole Melis? Sono, innanzitutto, quelle prescritte dal IV programma, che distinguono il territorio dell'Isola in tre zone: una a prevalente coltura irrigua, una a prevalente coltura asciutta ed una agro-silvo-pastorale. Per ogni zona le direttive prevedono precisi indirizzi culturali; per ogni coltura prevedono la varietà, il tipo e la tecnica di impianto, la scelta dei terreni a vocazione specifica, indicando le zone ed i Comuni, le dimensioni delle aziende (per il settore zootecnico, per esempio, prevedono anche il numero e il tipo dei capi, come il prodotto F1 che deve essere eliminato). Infine prevedono la somma massima prevista per ogni ettaro da trasformare. E' pure contemplato lo stretto coordinamento e collegamento di tutti gli interventi previsti dalle leggi nazionali e dalle leggi regionali. Ma io vorrei ancora, a sostegno di questa tesi, continuare nella lettura del testo: «nei territori interessati dagli studi per i piani zonali, le conclusioni cui detti studi una volta compiuti perverranno, dovranno costituire la base per la messa a punto di queste direttive».

Cioè, le direttive non costituiscono la base per i piani zonali; ma sono gli studi dei piani zonali che devono costituire la base per le direttive.

ZUCCA (P.S.I.U.P.) Questo è un errore.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io dico che se è vero che la Giunta regionale ha ribadito questo impegno, non deve esimersi dal rispettare...

MILIA (P.S.I.U.P.). Che cosa c'entra?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole collega, mi lasci parlare. Io esprimo il parere sugli ordini del giorno, che voi avete chiesto. La Giunta vuole pensare a voce alta, perché vuole essere, all'interno del Consiglio, in una campana di vetro. Se volete altro, siamo disposti a rispettare la vostra volontà. Non è possibile però interrompere un discorso che, a mio giudizio, ha una importanza determinante...

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, io la pregherei di continuare con serenità a svolgere la sua replica. Tenendo conto che ho consentito agli illustratori degli ordini del giorno qualche minuto in più di quello regolamentare, accorderò anche a lei un tempo maggiore.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La ringrazio, signor Presidente.

Io sono sufficientemente sereno, anche se sono problemi appassionanti che affronto con passione ed entusiasmo. Questo soltanto significa il mio tono forse un po' alterato.

La Giunta poteva approvare anche prima d'oggi le direttive. Ma io mi domando: a che pro approvare le direttive quando siamo tutti d'accordo (e questo non può essere negato) che in sei mesi, se non si possono realizzare i programmi di spesa non per la mancanza di esse che sono pronte e la cui approvazione è un atto formale ed un atto politico, ma perché esiste una chiara norma legislativa che deve essere eliminata. Ieri è stato detto (e questa mattina è stato ripetuto) che la Giunta è ricorsa ad un artificio. Onorevoli colleghi, la Giunta è qui, a esprimere con estrema chiarezza il suo punto di vista.

Perché la Giunta non ha presentato prima le direttive? L'Assessore alla agricoltura

propose alla Giunta una certa iniziativa da portare in Consiglio; la Giunta approvò la proposta e se noi quindi non abbiamo mandato avanti l'iniziativa è per rispetto al Consiglio, perché c'era stata una decisione consiliare e la Giunta intende rispettare la sovranità del Consiglio e l'iniziativa legislativa dei suoi membri. D'altra parte i colleghi del Gruppo comunista sanno perfettamente che l'iniziativa è sorta da un mio intervento in Commissione agricoltura. Ho dichiarato, come dichiaro in questo momento, di aver accettato questo incarico con entusiasmo, però posso svolgere la mia attività soltanto se posso realizzare i programmi e utilizzare i fondi disponibili. Quali sono questi fondi disponibili? E che riferimento hanno essi con i Piani zonali? C'è l'oleificio di Paulilatino, l'oleificio di Gonnosfanadiga, l'oleificio di Oliena; ci sono i cantieri di rimboschimento...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sappiamo leggere anche noi.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lo sto ricordando a me stesso.

Onorevoli colleghi, la posizione della Giunta è estremamente chiara.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la pregherei di voler dare ora il suo parere sull'ordine del giorno numero uno.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. D'accordo, signor Presidente.

Ricordo che a suo tempo (lo ha molto bene spiegato l'onorevole Zucca) il Consiglio nominò una Commissione di indagine che portò quasi a compimento i suoi lavori quando venne la sentenza della Corte Costituzionale, che ha riconosciuto la validità della iniziativa consiliare, a condizione che l'indagine venisse condotta, mi pare che sia detto, allo esterno. Io debbo riaffermare qui a nome della Giunta la competenza della Regione ad esercitare il controllo (ed io dico senza limite, perché è un controllo di carattere politico) su tutta l'attività dell'Ente di sviluppo. Io desidero che questa nostra posizione sia chia-

ra perché non ci sono, da un punto di vista politico, limiti di sorta. Noi consideriamo l'Ente di sviluppo uno strumento operativo di cui la Regione deve disporre interamente per l'attuazione della sua politica in campo agricolo, anche se non possiamo nasconderci il contenuto della norma del decreto del Presidente della Repubblica che pone dei limiti per quanto riguarda la posizione del personale.

Per quanto riguarda i lavori di quella Commissione, io ricordo che vi fu una conclusione in Consiglio con l'approvazione di un ordine del giorno (anche se i consiglieri non hanno avuto tutta la documentazione dell'indagine ed anche la relazione conclusiva predisposta dal Presidente della Commissione). Io credo che la Commissione agricoltura possa acquisire tutti questi elementi, tutti questi dati e possa provocare, nei modi previsti dal Regolamento, la discussione in Consiglio su questo argomento.

Per quanto riguarda il problema dei consorzi di bonifica e dell'Ente autonomo del Flumendosa, io voglio ripetere quello che ho detto ieri. Una delle prime iniziative dell'Assessorato fu proprio quella di effettuare un esame completo su tutta la situazione dei consorzi di bonifica, per quanto riguarda la loro struttura organizzativa, il personale, la sua posizione, il bilancio e la contribuzione e per quanto riguarda, soprattutto, il sistema elettorale. A questo proposito tutti gli amministratori dei Consorzi di bonifica sono stati informati anche dei temi in esame da parte dell'Assessorato; il 3-4 dicembre è previsto un incontro di lavoro a cui dovranno partecipare tutti i responsabili dei consorzi. Questo incontro dovrà portarci a decisioni concrete che servono poi a noi come base per i provvedimenti da adottare.

Per quanto riguarda l'Ente Autonomo del Flumendosa ho detto anche che noi stiamo esaminando una globale soluzione del problema che, ad un certo punto, richiederà certamente la presentazione di un disegno di legge regionale (per quanto riguarda le nostre competenze) e di una proposta di legge nazionale perché di un Ente nazionale si tratta. Qual è la conclusione di questo mio discorso, onore-

voli colleghi? E' che la Giunta avverte pienamente l'esigenza di coordinare e di risolvere il problema della strumentazione operativa in campo agricolo e si sta muovendo in questa direzione. La Giunta si impegna a riferire, entro brevissimo termine, al Consiglio, o alla Commissione agricoltura, se si vuole, su questo problema. Io mi domando però se una indagine di questo tipo (come è prevista per tutti questi organismi dall'ordine del giorno) può portare qualche elemento positivo agli effetti del nostro lavoro, o se invece non è opportuno (la Giunta in proposito non fa nessuna difficoltà) che l'Assessorato continui in questa direzione già intrapresa, per poi riferire, se si vuole, alla Commissione, la quale potrebbe proporre al Consiglio le sue conclusioni. E' per questo motivo che, se io potessi farlo, consentirei all'Assessorato di continuare in questa direzione perché forse la strada è più breve. Mentre nell'altro caso, l'Assessorato sarebbe costretto, non dico a interrompere la sua attività, ma ad attendere le conclusioni.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno, che non potrà essere distribuito ai colleghi. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Spano, Defraia, Carrus, Sassu, Baghino:

«Il Consiglio regionale, a conclusione delle mozioni nn. 6 e 7; ritenuto opportuno portare a conoscenza i risultati dell'indagine compiuta dall'apposita Commissione consiliare sull'ETFAS; delibera di dare incarico alla terza Commissione permanente agricoltura, di raccogliere, completare e aggiornare, tenendo presenti i limiti di cui alla sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale il 12 febbraio 1969, i dati raccolti dalla anzidetta Commissione di indagine prospettando al Consiglio i risultati da essa conseguiti e formulando le conseguenti proposte con riferimento ai punti contenuti nell'ordine del giorno che diede vita all'indagine medesima». (6)

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, vuole esprimere il parere della Giunta sugli altri ordini del giorno?

PISANO (D.C.), Assessore *all'agricoltura e foreste*. L'ordine del giorno numero 2 chiede l'immediata sostituzione del Presidente dell'Ente di sviluppo, lo scioglimento e la ricostituzione del Consiglio di amministrazione. Io credo che a questo proposito sia necessario un discorso breve, ma molto franco, perché qui non è in discussione, a mio giudizio, il problema dell'efficienza di un ente, il suo contenuto programmatico o il modo di realizzare il suo programma. E' in discussione un problema che la Giunta regionale non può avallare, onorevoli colleghi, e non avalla. E' un sistema su cui l'assemblea, che pure è sovrana, deve ragionare prima di emettere sentenze su singole persone. Non è vero che il problema è politico e soltanto politico. La decisione che il Consiglio adesso è chiamato a prendere, esula dalla discussione politica che stiamo conducendo sull'operato di questi enti. E' per questo motivo che la Giunta si dichiara contraria a questo sistema. Per quanto riguarda la richiesta dello scioglimento del Consiglio di amministrazione e la sua ricostituzione (a norma dell'ordine del giorno a suo tempo votato dal Consiglio regionale) io debbo richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che esso è costituito secondo la precisa norma del decreto del Presidente della Repubblica. Ed io credo (come ho detto ieri) che la norma vada rispettata e che se il Consiglio di amministrazione dell'Ente dovesse essere sciolto, dovrebbe essere anche ricostituito non a norma del nostro ordine del giorno, ma del decreto del Presidente della Repubblica, cioè nell'identico modo in cui è costituito oggi. Io penso che se una battaglia deve essere combattuta per dare un più chiaro contenuto democratico all'Ente di sviluppo, la larga rappresentanza delle categorie (sono 23 rappresentanti su 40) possa battersi all'interno dell'Ente. Perciò la Giunta è contraria decisamente a questo ordine del giorno.

Credo, signor Presidente, di aver già parlato anche dell'ordine del giorno n. 3 esprimendo il nostro parere negativo.

Siamo, invece, favorevoli all'ordine del giorno n. 4. Per gli stessi motivi per cui non accettiamo l'ordine del giorno n. 3 non accettiamo neanche l'ordine del giorno n. 5. La Giunta esprime invece il consenso all'ultimo ordine del giorno, presentato dallo onorevole Spano e da altri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, mi vuole precisare per quali motivi domanda di parlare?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, si è verificato il fatto nuovo, che, mentre si erano già illustrati gli altri ordini del giorno (e addirittura l'Assessore aveva già espresso il parere della Giunta), è stato presentato un altro ordine del giorno che, in pratica, si riferisce, almeno in parte, all'ordine del giorno n. 1. Io la pregherei perciò, almeno per il momento, di non mettere in votazione l'ordine del giorno n. 1 per vedere se è possibile raggiungere un accordo sugli argomenti contenuti in esso e nel n. 6. A me infatti che a svolgere l'inchiesta sia la terza Commissione o una Commissione speciale non interessa niente. Non è questo il problema. Visto che sulla sostanza, almeno su un punto, siamo d'accordo, la pregherei di sospendere la seduta, per vedere se è possibile arrivare ad un accordo su questa materia.

PRESIDENTE. Lei ritiene che debba sospendere l'esame degli ordini del giorno 1 e 6?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche degli altri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus su questa proposta. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, siccome anche sugli ordini del giorno 3, 4 e 5 c'è la possibilità di trovare

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

alcuni punti di convergenza (perché stamattina nel dibattito si sono avute delle valutazioni nuove da parte della Giunta) io chiedo la sospensione della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza non è contraria alla proposta. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Signor Presidente, sono d'accordo. Se la sospensiva è intesa a consentire di omogeneizzare i vari ordini del giorno, si deve prendere in esame tutta la complessa materia per i vari aspetti che nei diversi ordini del giorno sono contenuti. Io vorrei chiedere ai presentatori dell'ultimo ordine del giorno se nella formulazione non intendano comprendere anche la parte dell'ordine del giorno n. 1 che riguarda l'Ente Flumendosa, poiché una indagine che riguarda un Ente di sviluppo come l'ETFAS, non può non riguardare anche l'Ente del Flumendosa. Cioè nella proposta di sospensiva noi dobbiamo tener conto anche di questa materia ed esaminarla per una conclusione che riguarda l'Ente del Flumendosa, che proprio in questi giorni ha tutto il suo personale in sciopero e aspetta da noi una indicazione sulle vie che intendiamo percorrere per regolare la propria azione sindacale. Ma le nostre indicazioni devono riguardare anche tutto quello che concerne lo sviluppo dell'Ente Flumendosa, che impegna 100 mila ettari di territorio e cioè riguarda il problema di fondo della agricoltura irrigua della Sardegna.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 35, viene ripresa alle ore 13 e 15).

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto sapere se i presentatori intendono mantenere la mozione n. 6.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, a nome del Gruppo democri-

stiano devo dichiarare che intendiamo ritirare la mozione n. 6.

PRESIDENTE. I presentatori della mozione n. 7 intendono mantenerla?

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Intendiamo ritirare la mozione e votare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La breve sospensione, signor Presidente, ha consentito di fondere la sostanza degli ordini del giorno numeri 1 e 6, per cui il numero 1 è ritirato.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione significa che anche il n. 6 è ritirato?

CARRUS (D.C.). Sì, è ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Spano, Defraia, Baghino, Melis G. Battista (P.C.I.), Melis G. Battista (P.S.d'A.).
Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sulle mozioni nn. 6 e 7; ritenendo opportuno venire a conoscenza dei risultati dell'indagine compiuta dall'apposita Commissione consiliare sull'ETFAS e di acquisire precise informazioni sulla situazione dell'Ente Flumendosa, dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi agrari provinciali e di tutti gli enti regionali operanti in agricoltura delibera di dare incarico alla terza Commissione permanente agricoltura di raccogliere, completare ed aggiornare, tenendo presenti i limiti di cui alla sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale il 12 febbraio 1969, i dati raccolti dalla anzidetta Commissione d'indagine prospettando al Consiglio i risultati da essa conseguiti e formulando le conseguenti proposte con riferimento ai punti

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

contenuti nell'ordine del giorno che diede vita all'indagine medesima nonché di acquisire ogni utile elemento conoscitivo, in base all'articolo 41 del Regolamento interno, sulla situazione dell'Ente Flumendosa, dei principali Consorzi di bonifica e dei Consorzi agrari provinciali e di tutti gli enti regionali operanti in agricoltura e riferire al Consiglio, anche con relazioni separate sui singoli problemi, formulando le proposte ritenute più idonee».

(7)

PRESIDENTE. Ordine del giorno numero 2. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Sull'articolo 93, per un richiamo alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, io la pregherei di porre la questione al momento opportuno. Non ho ancora dato l'annuncio alla assemblea della richiesta.

GIANOGLIO (D.C.). Io sapevo che era stata già presentata.

PRESIDENTE. Apprezzo moltissimo le ragioni che ella ha testè portato, ma mi consente di procedere con ordine.

Sull'ordine del giorno numero 2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Onorevole Gianoglio, ora può parlare.

GIANOGLIO (D.C.). Siccome un'altra volta non mi era stato consentito di parlare per un richiamo errato al Regolamento, questa volta ho domandato tempestivamente la parola. A nome di Floris, Ligios e Roych, dichiaro che ci asterremo sull'ordine del giorno numero 2 in quanto non riteniamo (pur condividendone tutta la sostanza, come ripetutamente abbiamo detto in documenti ufficiali, e quindi coerenti con l'impostazione politica della D.C. nuorese) che il Consiglio possa esprimere giudizi siffatti. Riteniamo, invece, che sia opportuna una regolamentazione ge-

nerale che preveda la costituzione e la durata di tutti i Consigli di amministrazione nominati da organi regionali ed anche di quelli per i quali debba darsi l'assenso o la segnalazione. Non è infatti ulteriormente tollerabile che si debbano registrare Presidenze a vita che congelano e immiseriscono l'attività degli Enti. In tal senso abbiamo già predisposto un'apposita proposta di legge che prevede un controllo preventivo sui nomi da parte di una Commissione consiliare.

Non possiamo, però, non prendere atto della insufficienza conclamata dell'azione dell'ETFAS, come è da tutti riconosciuto, e ribadiamo, pertanto, l'esigenza di una iniziativa politica della Giunta, che serva a coordinare, in un quadro corretto di rapporti, l'azione di tutti gli Enti operanti in agricoltura. Perciò condividevamo pienamente ed avremmo votato a favore dell'ordine del giorno n. 1 per una indagine conoscitiva sugli Enti e sui consorzi operanti in agricoltura, comprese le cooperative, le unioni e le alleanze. Di ciò noi ci eravamo già fatti interpreti nella richiesta di una Commissione consiliare di indagine sul consorzio della Barbagia e del Mandrolisai che riteniamo possa essere estesa a tutti gli Enti operanti in agricoltura.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 2.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	61
maggioranza	31
favorevoli	26
contrari	35
astenuiti	5

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Berto-

VI LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1969

lotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Floris - Gianoglio - Ligos - Rojch - Soddu).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4.

MARICA (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARICA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atteggiamento del nostro Gruppo sul contenuto dell'ordine del giorno n. 4 è stato sostanzialmente già illustrato nei suoi motivi politici e di merito nel corso dell'intervento del collega Pietrino Melis. Io voglio a questo punto rilevare, nel confermare il nostro atteggiamento, che l'ordine del giorno propone una questione di estrema delicatezza e complessità. E' una questione, a mio parere, nuova per la nostra assemblea, perché col punto 6 della parte dispositiva (impegna la Giunta a chiedere al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ed in tale senso nella premessa al IV Programma esecutivo siano apportate le modifiche necessarie) si vuole, nella sostanza, impegnare l'organo esecutivo

a modificare un provvedimento che si configura come un provvedimento legislativo, secondo l'ipotesi prevista dall'articolo 69 del nostro Regolamento. Questo articolo (lo ricordo a me stesso) dice che qualora vengano presentati Piani o proposte diverse dai progetti di legge e dalle mozioni, essi debbono essere preceduti dal parere della Commissione consiliare competente nella materia. La discussione segue in aula, secondo le norme previste per i progetti di legge; i voti, compreso quello finale, si danno in conformità al secondo e all'ultimo comma dell'articolo 89. A me pare, dunque, che se si volesse dare attuazione alla parte dispositiva dell'ordine del giorno numero 4 si dovrebbe seguire la procedura prevista dall'articolo 69 del Regolamento.

Io ritengo che i proponenti pongano l'assemblea di fronte ad un metodo nuovo per ottenere la interpretazione della questione discussa con le mozioni 6 e 7 (interpretazione che è stata data nel suo intervento dall'onorevole Assessore o da alcuni colleghi). Mi pare, dunque, che si proponga qui una questione di metodo (una questione assai complessa, assai delicata) che richiede una certa riflessione da parte dell'assemblea, a mio parere anche da parte della Presidenza. Per queste ragioni io vorrei pregare l'onorevole Presidente di sospendere ogni decisione sull'ordine del giorno numero 4. Mi pare, ripeto, che si possa arrivare, con questo ordine del giorno, ad instaurare una procedura o una prassi nuova e cioè ad innovare l'elaborazione dei piani e dei progetti, che è stata dal Regolamento configurata in modo tale da dover seguire un *iter* simile a quello dei disegni di legge e delle proposte di legge. Questa mi sembra la ragione, in sostanza, per cui il Consiglio debba riflettere su questa questione e non possa procedere alla votazione dell'ordine del giorno. Io non voglio pensare (credo che sarebbe scorretto da parte mia dare una interpretazione di questo genere) che gli onorevoli colleghi proponenti abbiano inteso ricorrere ad un accorgimento in materia procedurale. Certo è che a questo modo essi ten-

tano di scaricare sul Consiglio regionale responsabilità che sono della Giunta. Se la Giunta lo ritiene opportuno noi pensiamo che si possa procedere alla modifica del IV Programma esecutivo, ma in questo caso mi pare che si debba seguire l'iter previsto dall'articolo 69 del Regolamento. Queste sono le ragioni per cui io, a nome del mio Gruppo, propongo all'assemblea una meditazione su questo punto e inviterei la Presidenza a esaminare la questione, sospendendo l'esame dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Io non credo che su questo problema vada aperta una discussione. Ritengo infatti che non sia stata posta dall'onorevole Marica una questione pura e semplice di improponibilità e che quindi il problema non venga affidato alla discrezionalità del Presidente. Ritengo che la questione posta dall'onorevole Marica riguardi, invece, il disposto contenuto nell'ordine del giorno al paragrafo 6 che è senza dubbio un elemento nuovo che si presenta alla attenzione dell'assemblea. Io ritengo perciò che sia mio dovere chiedere (se l'assemblea non ha niente in contrario) che la questione venga sottoposta alla riflessione dei presidenti dei Gruppi che posso immediatamente convocare. Poiché mi pare che l'assemblea non si opponga, prego i presidenti dei Gruppi di volersi accomodare un momento nell'ufficio del Presidente.

Suspendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 45, viene ripresa alle ore 14 e 40).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE.

PRESIDENTE. Comunico che la conferenza dei Capigruppo ha preso in esame la questione procedurale prospettata e non ha ancora concluso i suoi lavori.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Chiedo che venga incluso all'ordine del giorno il disegno di legge concernente «Norme interpretative della legge regionale 5 maggio 1969 n. 18». Esso è stato già esaminato dalla prima Commissione che ha alla unanimità rinunciato a presentare una relazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marica. Ne ha facoltà.

MARICA (P.C.I.). Vorrei chiedere, signor Presidente, che su questa questione si prendesse una decisione nella seduta di domani, perché noi vorremmo proporre l'esame della proposta di legge sul fondo di solidarietà per la quale è stata chiesta l'urgenza e su cui ha deciso già l'assemblea con votazione.

PRESIDENTE. Ricordo ai consiglieri che niente vieta che domani mattina il Consiglio prenda in esame (così come è stato richiesto dal consigliere Marica) anche la proposta di inclusione all'ordine del giorno della legge sul fondo di solidarietà. Nel frattempo credo di dover mettere ai voti la proposta dell'onorevole Puddu, ricordando che in base all'articolo 67 il Consiglio può decidere l'inclusione di argomenti nuovi all'ordine del giorno purché deliberi con una maggioranza di due terzi dei votanti.

Metto in votazione la richiesta avanzata dal consigliere Puddu. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle 18.

La seduta è tolta alle ore 14 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1969